

**CONVEGNO** Ieri mattina al cinema Capitol l'iniziativa organizzata da Brianza Solidale in occasione del suo 25esimo



## «Meritano sempre una seconda possibilità» Come "investire" sui giovani per il loro futuro

di **Annamaria Colombo**

■ I giovani al centro. Un'occasione per riflettere sul presente e sul futuro scolastico, lavorativo, personale dei ragazzi, l'utenza che sta a cuore ai soci volontari di Brianza Solidale, alla quale dedicano professionalità, competenze, tempo incontrandoli nelle scuole.

Una delegazione di circa 250 studenti monzesi ha preso parte mercoledì mattina al Capitol Anteo Spazio Cinema al convegno "Competenze professionali e impegno sociale a favore della comunità", organizzato da Brianza Solidale in occasione dei suoi 25 anni

che ha visto il direttore del Cittadino Cristiano Puglisi in veste di moderatore. A fare da registi e cameramen alcuni alunni dell'IS Enzo

### NOVITÀ Ecco il primo bilancio sociale

■ In occasione del suo quarto di secolo, Brianza Solidale ha presentato il suo primo bilancio sociale, redatto da Francesco di Carlo e Antonia Figini. «Pur non essendo obbligati dalla legge -precisa il presidente Beretta- abbiamo ritenuto opportuno proporre uno strumento di trasparenza che riassume obiettivi, attività e risultati conseguiti». I destinatari saranno le istituzioni, le realtà del Terzo settore, i soci e tutti coloro che sono vicini all'organizzazione. ■

Ferrari. Tanti i temi toccati, a partire dal volontariato con l'invito di Elisabetta Soglio, responsabile dell'inserto Buone Notizie del Corriere della Sera, a «fare del bene perché fa bene».

«Le esperienze di volontariato sono importanti anche per il curriculum vitae -ha sottolineato- ma fare volontariato significa impegnarsi nei confronti degli altri, imparare a guardare i bisogni della società, a prestare attenzione al prossimo anche in contesti più limitati come quello della propria famiglia». Un concetto ripreso anche da Ferruccio De Bortoli, già direttore e ora editorialista Corriere



della Sera che ha rilevato che «la nostra società ha un capitale sociale ricco e diffuso, fatto di buone azioni rivolte verso un prossimo che spesso è una persona con idee e bisogni diversi dai nostri».

Alberto Pirelli, presidente Fondazione Sodalitas con la quale Brianza Solidale ha stretto una partnership sin dagli inizi, si è soffermato sulle prospettive per i più giovani, la fascia di età che più ha sofferto il periodo pandemico. «Occorre costruire un proprio patrimonio personale di competenze per poter navigare sicuri tra vicissitudini e opportunità. E queste ultime non mancano. I dati indicano

anno di fondazione. Tra i relatori anche l'ex direttore del Corriere Ferruccio de Bortoli e il presidente Sodalitas Alberto Pirelli



Alcuni momenti del convegno organizzato nella mattinata di ieri a Monza per celebrare anche il quarto di secolo dell'associazione. A destra, uno dei tanti incontri organizzati da Brianza Solidale nelle scuole del territorio. In asso a sinistra il presidente Maurizio Beretta



che i marchi che sono il vanto del made in Italy, tra i quali quelli delle auto di gamma, hanno bisogno di nuove figure così come il settore Horeca che trarrà un ulteriore impulso dalle prossime Olimpiadi».

Eppure, come ha rilevato il delegato dell'Ufficio scolastico provinciale Roberto Manna, le scelte dei ragazzi, forse condizionate dalle aspirazioni delle proprie famiglie o dalla scarsa appetibilità dei lavori manuali, sono ancora maggiormente orientate verso i licei. «Lo stesso vale per il post diploma -ha rilevato Manna- in Brianza abbiamo due Istituti che raccolgono solo lo 0,2% degli studenti». Anche il fenomeno dei cosiddetti Neet si è manifestato in Brianza con una percentuale dell'8% di giovani che non studiano né lavorano. Per porre un argine l'Ufficio scolastico provinciale ha avviato, tra l'altro, i percorsi duali

che consentono ai ragazzi, come avviene in certi stati esteri, l'alternanza tra la formazione teorica (a scuola) e quella pratica (in un luogo di lavoro). In questo panorama tutt'altro che facile capita che ai giovani si chieda tanto, forse troppo. Da qui i tanti casi di disagio, di disturbi alimentari, dell'apertura di sportelli psicologici anche in prestigiosi atenei.

«Bisogna dare ai nostri ragazzi sempre una seconda possibilità -ha spronato De Bortoli- tutti hanno dei talenti, nessuno ne è privo. E quei talenti vanno scoperti. E se una volta si sbaglia, si ricomincia. Mandela diceva: io non vinco o perdo, lo o vinco o imparo». Al presidente Beretta è stata consegnata una targa di apprezzamento dall'Istituto Paritario Caravaggio. L'organizzazione ha, invece, elargito una donazione a favore del Comitato Maria Letizia Verga. ■

**IL PRESIDENTE** Parla Maurizio Beretta

## «Prima regola: sapere ascoltare i nostri ragazzi»

■ Ascoltare. Un verbo che Maurizio Beretta, presidente di Brianza Solidale, ripete come un mantra. Ascoltare le realtà del territorio, ma soprattutto i giovani, ai quali l'organizzazione formata da una quarantina di soci, ex dirigenti e imprenditori (nel 70% dei casi laureati), si rivolge.

«Credo che l'ascolto sia l'elemento chiave -sottolinea- la ba-

se di tutto. Gli studenti con i quali ci rapportiamo con incontri e iniziative per cercare di colmare il gap esistente tra scuola e lavoro, ci chiedono rassicurazioni. Sono frastornati dal contesto in cui vivono, hanno poca fiducia nel futuro. Ascoltandoli, comprendiamo i loro problemi, le loro paure».

E in tutte le loro attività, il compito dei soci di Brianza Soli-

dale è quello di «dare certezza in un contesto di incertezze». Un compito tutt'altro che facile, ma, come spiega il presidente, «occorre aiutarli ad essere in grado di affrontare situazioni che cambiano in continuazione. Come, in concreto? Il consiglio più importante è quello di sapere investire su sé stessi, non avere paura e continuare a seguire un percorso di formazione per essere pronti a qualsiasi evenienza».

Del resto, è la stessa associazione che ha dato prova di non avere mai avuto paura di fermarsi e di sapersi adattare alle circostanze. Nata nel 1998 come supporto agli enti del terzo settore, nei primi anni duemila ha cambiato impostazione per dedicarsi ai giovani e trasformarsi in un ponte tra la scuola e il lavoro.

«Poi è arrivato il Covid -riprende Beretta- e abbiamo dovuto reinventarci con nuove modalità e nuovi strumenti. Eppure, nei due anni di pandemia siamo riusciti a incontrare quasi 6000 ragazzi. Cifra che sale a 18.000 se si tiene conto degli ultimi cinque anni». Ma le sfide non sono ancora finite: «Il mondo del lavoro è in continua evoluzione -conclude il presidente- i giovani hanno modelli diversi e anche noi dobbiamo adeguarci migliorando noi stessi e cercando di ascoltare sempre meglio la scuola e l'impresa». ■ **A.Col.**